



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Lo spirito del tempo

Tre funzionari dello Stato, ufficiali di Polizia giudiziaria, in combutta con tre falsi consulenti del lavoro - tre millantatori - certificano senza nemmeno andare a dare un'occhiata che quel posto di lavoro è sicurissimo, tutto a posto, è a norma di legge. Lo fanno costringendo i titolari delle aziende a rivolgersi a loro e non ad altri: il ricatto è che se non lo faranno saranno controllati davvero, andrà qualcuno a vedere e dunque passeranno guai. Il presupposto è che gli stabilimenti non siano a norma, evidentemente: dunque ricattabili. Riassumendo: sei persone che assicurano che i luoghi di lavoro fuorilegge sono invece in regola. In uno di questi luoghi - almeno in uno, per quanto ne sappiamo finora - sono morti meno di una settimana fa tre operai: stavano controllando lo stato di un silos della Dsm. Si può immaginare un'attività criminale più ripugnante di questa? Funzionari della Asl corrotti che, per soldi, danno il via libera all'attività in luoghi insicuri dove la gente che lavora muore? Aziende che soggiacciono al ricatto e fanno morire? Falsi consulenti che firmano e mettono il loro nome a certificare la sicurezza di quella che diventerà, per chi ci entra, una bara?

Cominciamo dai nomi, allora. Segnatevi i nomi. Li trovate nella cronaca di Massimiliano Amato. Sei arrestati. I primi tre sono Aldo Nuzzolo, Pasquale D'Amore e Donato Farao-

ne. Ispettori del lavoro, ufficiali di Polizia giudiziaria in servizio all'Asl ex Caserta 2 e 3. In carcere con accuse pesantissime: associazione per delinquere finalizzata alla concussione, corruzione, rifiuto d'atti d'ufficio e falso ideologico. Se si dimostrerà che anche il silos della Dsm dove sono morti tre operai - Antonio Di Matteo, Vincenzo Musso e Giuseppe Cecere - era stato controllato da loro, come si evince da un'intercettazione telefonica, scatterà anche l'accusa di omicidio. Ora i tre falsi consulenti del lavoro: sono i fratelli Antimo e Luigi Marcello e Francesco D'Angiolella. Erano loro a predisporre, senza averne alcun titolo (non risultano iscritti all'albo dei consulenti), i Documenti di valutazione rischi e le certificazioni previste dalla legge 626, quella considerata un lusso dal ministro Tremonti. Fabbricavano falsi documenti e attestati usando sigilli contraffatti provenienti da uffici pubblici, tipo i timbri delle Poste. Il loro giro d'affari: 600 mila euro.

Quante persone sono morte per 600 mila euro? Quanti euro a testa? Chi ripagherà le vedove e gli orfani della loro assenza? Non c'è somma che basti, per questo. E tuttavia nessun risarcimento si avvicina lontanamente a quelle cifre, quando arrivano e se arrivano. Funzionari dello Stato, i capobanda. Il ministro della Salute e quello del Lavoro diranno, vogliamo sperare, adesso quali siano le contromisure e le garanzie del sistema: chi controlla i controllori, per esempio. Perché l'Italia è diventata questo - e non vogliamo sentire più una parola ipocrita sulla retorica delle mele marce. È diventata un posto dove prendi uno stipendio dallo Stato e arrotondi, in combutta con qualche criminale di strada, ricattando le aziende che hanno qualcosa da nascondere e che per nascondere sono disposte a pagare. Soldi. O la borsa o la vita. Chi può disporre e chi deve solo accettare. Lo spirito del tempo.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ MONDO

Sarkozy e Zapatero all'Onu: tassiamo le rendite finanziarie



PAG. 10-11 ■ ITALIA

Napolitano avverte la Lega: «Solo Roma è capitale»



PAG. 24 ■ ITALIA

Giovanardi-choc: adozioni gay favoriscono i ladri di bambini



PAG. 22 ■ ITALIA

Messina, altra lite e neonato in coma

PAG. 35 ■ ITALIA

Tanzi «indegno», revocato cavalierato

PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

Irving: vi racconto i miei personaggi

PAG. 40-41 ■ IL CENTENARIO

Foa, una lezione di modernità

PAG. 46-47 ■ SPORT

Poveri e primi: il miracolo Cesena

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI